

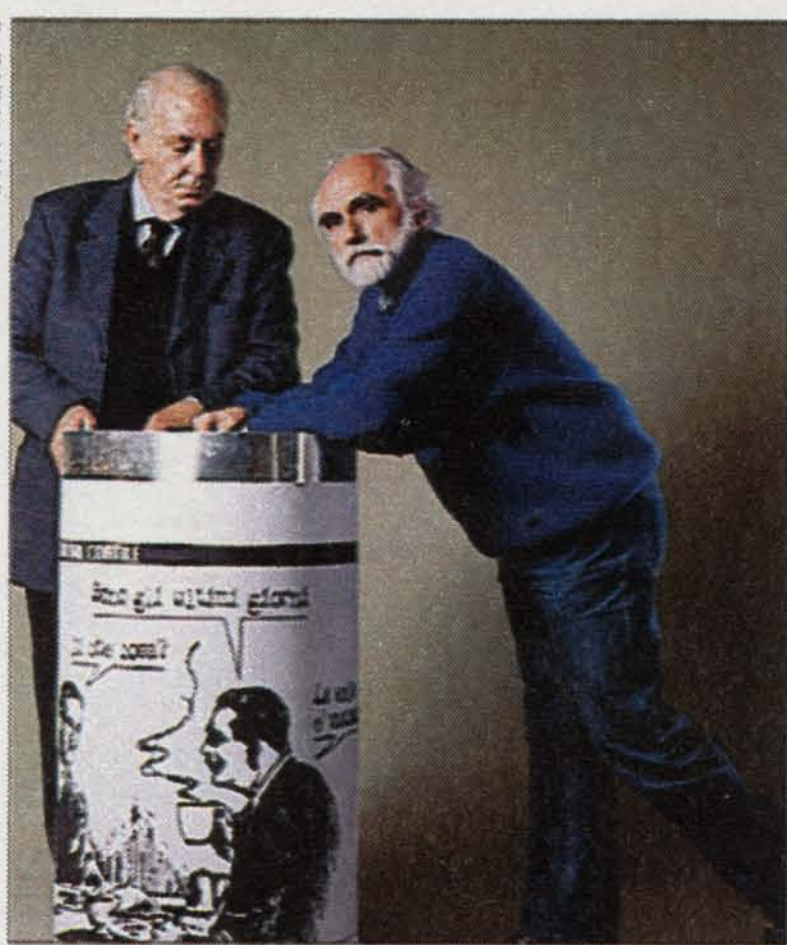
■ ART BOX

di **Alessandra Mammi**

NEL SEGNO DI GROSZ

È andata così. Un giorno l'artista **Fabio Mauri**, maestro di gesti duchampiani, ha telefonato al vignettista **Massimo Bucchi**, che non conosceva, e gli ha chiesto di fare una mostra insieme. Perché? «Perché le vignette politiche fanno parte della storia moderna dell'arte fin dai primi del Novecento: Max Ernst, Grosz, gli espressionisti... è il momento di rinverdirla», dice Mauri. Così, accanto alla sua scultura

E. CATALANO



Fabio Mauri (a sinistra) con Massimo Bucchi. Sotto: un disegno di Vittorio Vighi

“L'ariano”, ecco una scelta delle più lucide e cattive vignette di Bucchi apparse su “la Repubblica”, selezionate dallo stesso Mauri ed esposte in questo curioso tête-à-tête fino al 5 maggio alla galleria A.A.M (via del Vantaggio, Roma). Mentre, sempre a Roma **Vittorio Vighi**, protagonista della satira italiana del dopoguerra e della grande tradizione del “Marc'Aurelio”, espone fino al 24 aprile al Museo storico dei Carabinieri le sue ultime pitture, dedicate alle carte, al teatro popolare e al suo sottile umorismo.

